

LA MODA DEL SECONDO DOPOGUERRA (1940-1949)

Anni Quaranta caratterizzati dalla grande tragedia della Seconda Guerra mondiale (1939-1945). Solo il cinema sembrò rimanere immune: l'eleganza delle sue dive faceva sognare *pin-up*.

Occorreva utilizzare al meglio le materie prime che erano molto scarse: come il cibo anche stoffe e accessori vennero razionati, i governi stabilirono rigide regole per evitare ogni spreco ma anche per evitare la miseria a causa dei prezzi troppo alti dei beni. (in Italia la tessera annonaria per l'abbigliamento entrò in vigore nel 1941).

L'Italia era già in regime autarchico e quindi proseguì la produzione già avviata negli anni Trenta dei surrogati e delle fibre autarchiche (*Lanital, rayon, mohair, viscosa*).

La Gran Bretagna nel 1942 lanciò il programma *Utility* che stabiliva criteri ben precisi per la realizzazione dei vestiti: guardaroba pratico e durevole composto da un tailleur. Nella confezione non si dovevano superare un certo numero di pieghe, la quantità di stoffa era soggetta a restrizioni, l'abito non poteva avere più di due tasche e cinque bottoni. Tasche cucite, risvolti nei polsini e nei pantaloni erano proibiti così come tasche a patta e pences.

Molte fabbriche convertirono bellicamente la loro produzione: aziende che avevano prodotto lingerie si misero a fabbricare paracadute.

Motto era "arrangiarsi e riciclare": coperte trasformate in giacche e cappotti, cappotti "rigirati", lenzuola in camicie, vecchie maglie disfatte per recuperare la lana. Si creavano abiti "patchwork" realizzati con pezzi di stoffa diversi.

Nel 1940 la Francia fu invasa dalle truppe naziste: finì a Parigi un'epoca di ricchezza e libertà. Molte case di moda chiusero, gli stilisti stranieri abbandonarono la città.

Alla fine della guerra Parigi reagì cercando un rilancio internazionale con il *Theatre de la Mode* (1945), un defilé in miniatura che fece furore in America e in Europa.

La svolta nella moda europea fu nel 1947 con Christian Dior (donna a clessidra, *new look*).

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE:

A tre settimane dallo scoppio della guerra Coco Chanel decise di chiudere la maison.

Nuovi abiti: vita stretta, gonna corta e aderente, spalle squadrate. Copricapo stravaganti con cui si cercava di spostare l'attenzione dai vestiti alla testa: a turbante usando materiale di recupero e così da camuffare la mancanza di un bel taglio di capelli.

Le acconciature si accompagnavano alle calzature (Ferragamo) sfasando completamente le proporzioni.

MODA MASCHILE:

Anni della guerra non favorevoli né adatti allo sviluppo della moda. Negli anni successivi invece si riciclarono le vecchie divise trasformandole in abiti civili. La difficoltà di reperire tessuti faceva passare in secondo piano l'eleganza. Lo spezzato si afferma come l'abbigliamento più versatile.

Verso la fine degli anni Quaranta si diffuse dagli Stati Uniti la moda della linea a V caratterizzata da spalle larghe e fianchi stretti. Giacca con spalle moderatamente imbottite e pantaloni senza risvolto.